

Radiologi Sirm: â??Futuro passa dalle immagini per migliori diagnosi e cureâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Ã? in atto una vera e propria trasformazione della figura del medico radiologo. â??Da specialista impegnato principalmente nellâ??interpretazione delle immagini diagnostiche a protagonista del percorso clinico e terapeutico del paziente. Oggi il radiologo non si limita piÃ¹ a individuare una malattia attraverso un esame, ma partecipa alle decisioni terapeutiche, esegue trattamenti mininvasivi e segue il paziente anche durante il ricovero. Ã? parte integrante dei team multidisciplinari e lavora a stretto contatto con chirurghi, oncologi, internisti e anestesisti. Una metamorfosi che sta cambiando profondamente la medicina moderna e che pone sempre piÃ¹ il paziente al centro delle scelte clinicheâ?•. Ã? questo il messaggio della seconda giornata del 52.simo Congresso nazionale della SocietÃ italiana di radiologia medica e Interventistica (Sirm), in corso a Milano, che vede anche la partecipazione del ministro della Salute Orazio Schillaci.

â??Il futuro della medicina passa sempre piÃ¹ dalle immagini â?? sottolineano Nicoletta Gandolfo, presidente Sirm e Roberto Grassi, presidente del Congresso â?? Dalla diagnosi precoce dei tumori alle malattie cardiovascolari e neurologiche, fino alla gestione delle patologie croniche, la radiologia assume un ruolo sempre piÃ¹ centrale. Il medico radiologo Ã¨ oggi uno specialista clinico che contribuisce a definire il percorso piÃ¹ appropriato per ogni paziente. Questa evoluzione rappresenta una grande opportunitÃ anche per il Servizio sanitario nazionale, perchÃ© consente di migliorare la qualitÃ dellâ??assistenza e utilizzare in modo piÃ¹ efficiente le risorse disponibili. Appropriatezza e innovazione devono procedere insieme: prescrivere lâ??esame giusto, al momento giusto e alla persona giusta significa evitare prestazioni inutili, ridurre i ritardi diagnostici e favorire interventi tempestiviâ?•.

In un sistema sanitario chiamato ad affrontare lâ??invecchiamento della popolazione, lâ??aumento delle malattie croniche e la crescente pressione sulla spesa pubblica, la diagnostica per immagini â?? informa una nota â?? rappresenta una risorsa strategica. Una diagnosi tempestiva e accurata permette di individuare precocemente numerose patologie, orientare le decisioni cliniche e limitare il ricorso a trattamenti non necessari. A questa evoluzione contribuisce in maniera determinante anche lâ??intelligenza artificiale. â??Rappresenta uno degli strumenti piÃ¹ importanti di questa trasformazioneâ?•, spiega Andrea Laghi, direttore del dipartimento di Diagnostica per immagini Irccs Istituto clinico Humanitas, professore ordinario di Radiologia, Humanitas University. â??Pensiamo

innanzitutto alla durata degli esami, che puÃ² costituire una fonte di stress per i pazienti, soprattutto per quelli piÃ¹ fragili â?? continua â?? Dieci anni fa una risonanza magnetica poteva richiedere 20-30 minuti, mentre oggi, grazie alle nuove tecnologie, alcune acquisizioni possono essere completate anche in circa 10 minuti. Gli algoritmi, sviluppati attraverso lâ??analisi di enormi quantitÃ di dati, consentono di accelerare lâ??esame senza rinunciare alla qualitÃ diagnostica. Nella tomografia computerizzata, inoltre, lâ??intelligenza artificiale puÃ² contribuire a ridurre la dose di radiazioni necessaria per ottenere immagini di qualitÃ . Un vantaggio particolarmente importante per i pazienti oncologici, che spesso devono sottoporsi a esami ripetuti nel tempo per monitorare lâ??andamento della malattia e la risposta ai trattamentiâ?•.

La trasformazione della radiologia non riguarda perÃ² soltanto la tecnologia. Il cambiamento piÃ¹ profondo Ã¨ rappresentato dal passaggio dalla diagnosi al trattamento diretto delle malattie. La radiologia interventistica consente infatti di eseguire procedure mirate e mininvasive, spesso guidate dalle immagini, spesso alternativa alla chirurgia tradizionale. In pazienti selezionati, questi approcci possono contribuire a ridurre le complicanze, abbreviare i tempi di ricovero e favorire un recupero piÃ¹ rapido.

default watermark

â??Si tratta di unâ??evoluzione iniziata quasi sessantâ??anni fa. GiÃ nel 1967 Alexander Margulis aveva delineato il concetto di radiologia interventistica, anticipando una visione nella quale il radiologo non avrebbe dovuto limitarsi a formulare diagnosi, ma avrebbe assunto anche un ruolo clinico e terapeuticoâ?•, sottolinea Gianpaolo Carrafiello, direttore del dipartimento Area dei Servizi policlinico di Milano e professore ordinario di Diagnostica per immagini UniversitÃ degli Studi di Milano. â??Oggi quella prospettiva Ã¨ diventata una realtÃ consolidata in numerosi ambiti della medicina. Uno degli esempi piÃ¹ significativi arriva dallâ??oncologia. Queste procedure trovano applicazione soprattutto in alcune neoplasie del fegato, del rene e in determinate localizzazioni metastatiche. Nellâ??epatocarcinoma, in particolare, lâ??ablazione rappresenta giÃ unâ??opzione terapeutica consolidata per pazienti accuratamente selezionati â?? chiarisce lâ??esperto â?? Le evidenze scientifiche piÃ¹ recenti ne confermano il valore e, in specifiche condizioni cliniche, documentano risultati confrontabili con quelli della chirurgia. Risultati importanti emergono anche nel trattamento di alcuni tumori renali di piccole dimensioni, per i quali le tecniche ablative possono raggiungere percentuali di successo clinico nellâ??ordine del 94-96%, Rimangono tuttavia alcuni limiti, legati soprattutto alle dimensioni, alla posizione e alla complessitÃ del tumore. La scelta della strategia piÃ¹ appropriata deve quindi essere sempre condivisa allâ??interno di unâ??Ã©quipe multidisciplinare. Un ulteriore fronte di ricerca â?? puntualizza Carrafiello â?? riguarda la possibile integrazione tra radiologia interventistica e immunoterapia. Alcuni trattamenti ablativi, oltre a distruggere direttamente il tessuto tumorale, possono determinare modificazioni della risposta immunitaria. Si studia quindi la possibilitÃ che queste procedure favoriscano lâ??azione dei farmaci immunoterapici, attraverso un effetto sinergicoâ?•.

Il Congresso Sirm â?? conclude la nota â?? rilancia cosÃ¬ un messaggio alle Istituzioni: la radiologia deve essere considerata un investimento strategico per il Servizio sanitario nazionale. Il suo contributo non si misura esclusivamente nel numero di esami eseguiti, ma nella capacitÃ di migliorare le diagnosi, orientare le scelte terapeutiche, evitare prestazioni inappropriate e offrire trattamenti sempre meno invasivi.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 6, 2026
Autore
redazione

default watermark